

From: Cirstampa cirstampa@cir-onlus.org
Subject: CS: PROTEZIONE PER APOLIDI: IL CIR E LA SOCIETA' CIVILE EUROPEA CONSEGNA PETIZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO
Date: 14 Oct 2014 14:00
To: <> ;

PROTEZIONE PER APOLIDI: IL CIR E LA SOCIETA' CIVILE EUROPEA CONSEGNA PETIZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO

14 ottobre 2014- Oggi la società civile europea porta all'attenzione del Parlamento Europeo il dramma degli apolidi. Sono ancora quattro infatti i Paesi membri dell'Unione Europea che non hanno ratificato la Convenzione del 1954 sulle persone apolidi.

Oggi, 60° anniversario della Convenzione, oltre 50 organizzazioni della società civile in Europa, tra cui il CIR, riunite nella Rete europea sull'apolidia ENS (European Network on Statelessness) consegneranno una petizione ai membri del Parlamento Europeo per chiedere ai leader europei di proteggere le persone apolidi che vivono in Europa.

Questa iniziativa è parte di una campagna più ampia che vede insieme una vasta gamma di attori per spingere l'Unione Europea affinché i paesi Membri tengano fede all'impegno assunto nel 2012 di ratificare la Convenzione entro il 2014.

Per sostenere questa campagna sono stati realizzati vari eventi in molti paesi tra cui Belgio, Ungheria, Irlanda, Italia, Polonia e Slovacchia.

Come parte della campagna per proteggere gli apolidi in Europa, l'ENS ha raccolto in un nuovo rapporto alcune testimonianze di apolidi. Queste voci, troppo a lungo inascoltate, raccontano in modo potente l'impatto dell'apolidia sulla vita delle persone che risiedono in Europa, senza nazionalità.

J. è nata 46 anni fa nella Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia (RFY) in una città oggi appartenente alla Bosnia-Erzegovina. Quando aveva 6 anni, intorno al 1973, giunta in Italia insieme ai suoi genitori anche loro provenienti dalla Jugoslavia. La sua famiglia è di origini rom. Lei non ha mai avuto un passaporto, forse neanche i suoi genitori. A 14 anni si sposa e, da questa unione nasceranno 6 figli.

Vivono in un campo, poi in un altro, fino al momento in cui scoppia la guerra in Jugoslavia quando J. con tutta la famiglia viene censita e, grazie ad una normativa speciale, J. ottiene un permesso di soggiorno. Successivamente J ha difficoltà a rinnovare, sia perché termina l'emergenza, sia perché è senza passaporto, documento che non aveva mai avuto e che adesso non potrà più avere, perché nel frattempo la Bosnia-Erzegovina è divenuto uno Stato a parte.

La legge sulla cittadinanza bosniaca non consente di acquisire la cittadinanza a chi era fuori da uno delle entità della Jugoslavia prima del 6 aprile 1992 e non l'abbia mantenuta per due anni prima del 1 gennaio 1998 (data in cui la legge sulla cittadinanza è entrata in vigore).

Lo Stato bosniaco non le ha riconosciuto la cittadinanza, semplicemente "non risultava".

Dopo varie vicissitudini, finalmente nel 2006 J. ha ottenuto il riconoscimento dello status di apolidia e il primo permesso di soggiorno con il connesso titolo di viaggio.

J. ci ha raccontato cosa significa non avere una nazionalità:

"Non avevo paura per me, ma per i miei figli...perché non siamo bosniaci, non siamo italiani, quale è la nostra nazionalità? Se fosse stata rimandata in Bosnia, che cosa avrei mai avuto a che fare con quel paese?.. Il significato dell'apolidia? E' come morire e non andare né in paradiso né all'inferno...bloccato nel mezzo.Immagina come sarebbe la tua vita senza passaporto e senza appartenere a "nessun luogo" .

La petizione e la pubblicazione focalizzano l'attenzione su questi "fantasmi legali" ignorati per troppo tempo.

"E' evidente che i paesi europei devono agire ora e anche l'Italia deve essere tra questi" - afferma il Consiglio Italiano per i Rifugiati -"Le persone apolidi spesso affrontano anni di incertezza, emarginazione e il rischio di detenzione amministrativa. Tuttavia la soluzione, nella sua complessità, può essere semplice e può essere raggiunta attraverso una procedura di riconoscimento dello status di apolide che sia giusta, equa, accessibile ed efficace".

Oggi, 14 ottobre, si terrà un evento presso il Parlamento Europeo dal titolo "Proteggere le persone apolidi in Europa" ([link](#)) nel corso del quale verrà consegnata la petizione ai leader europei. Per il CIR partecipa il Direttore, Christopher Hein.

tel. 06 69200114 - 230

fax. 06 69200116

mittendorff@cir-onlus.org

www.cir-onlus.org